

# Sgambati: «Sono preoccupato, siamo seduti su una polveriera Esploderà da lunedì in poi»

Guidata da Marco Valentini, a Palazzo di governo si è svolta una riunione con le parti sociali sull'utilizzo degli strumenti di supporto alle aziende. Mentre il leader campano della Uil commenta: «Il Covid-19 ha dimostrato che non è stato un bene affidare alle Regioni la gestione della sanità»

di **Simona Brandolini**

**NAPOLI** Il Primo Maggio del lavoro fermo o sospeso, quando c'è, perso, che è terribile. «Chi aveva quei pochi risparmi messi da parte, in 60 giorni se li è già bruciati. E ora? E ora dobbiamo tutti tenere gli occhi aperti», parola di sindacalista. Ché la Fase 2 mica vale solo per le aziende; anche per la criminalità, che mai s'è fermata, ma ora morde più di prima. E i più deboli tra i deboli.

Il *Corriere del Mezzogiorno* ha pubblicato i dati sull'usura, crimine in crescita quasi del 10 per cento. Ieri s'è tenuto un incontro in Prefettura sui provvedimenti relativi al credito. E si è parlato appunto dell'allarme lanciato dal procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. Era presente anche il segretario regionale della Uil Giovanni Sgambati.

**Se la criminalità arriva prima dello Stato c'è un problema. Quale?**

«Uno dei limiti è la burocrazia. Quando parliamo di bonus o indennizzi parliamo di risorse pubbliche, giustamente sottoposte a verifiche. Ma l'erogazione non può essere così lenta. E non possono esserci, soprattutto errori».

**Quali sono i segnali che destano allarme?**

«Lo abbiamo detto al tavolo con il prefetto: massima attenzione ai cambi societari e ai movimenti bancari, perché molto spesso l'usuraio vuole quote della società. Gli investigatori devono starlo subito».

**Lei rappresenta i lavoratori, moltissimi in cassintegrazione, altri senza lavoro. Che percezione ha del fenomeno?**

«Molti lavoratori stanno

aspettando i sostegni. Ma le grandi aziende che hanno potuto anticipare la cassintegrazione stanno pagando. Il problema nasce con i piccoli e medi imprenditori, con chi ha fatto richiesta di cassintegrazione in deroga».

**Delle 80 mila richieste, la Regione ne ha già «processate» 35 mila, ma l'Inps ne ha autorizzate forse la metà e pagate ancora di meno.**

«Un problema drammatico, questo è il pericolo maggiore. Dopo sessanta giorni sono finiti quei pochi risparmi. Senza contare che in Campania già partiamo da condizioni complicate, al limite della tenuta, e quindi serve grande attenzione. Per esempio un altro fenomeno da tenere sott'occhio è il proliferare di tanti Caf, non riconducibili ai sindacati. In barba a ogni criterio di sicurezza hanno svolto lavori di intermediazione, senza contare che potrebbero essere l'anello di congiunzione con l'illegalità. Bisogna svolgere funzioni ispettive serie».

**Teme che la situazione al Sud possa precipitare?**

«Sono preoccupato da quello che può succedere dopo il 4 maggio. Finora i divieti sono stati difficili da infrangere. Ma dal 4 maggio in poi bisogna tenere mille occhi aperti, potrebbero esserci situazioni difficili da governare. La cosiddetta bomba sociale potrebbe esplodere. Ma accanto alla repressione, bisogna puntare sulla coesione e su politiche incisive».

**Che giornata sarà quella di oggi?**

«Un Primo Maggio da "o la borsa o la vita", mi lasci fare questa battuta. E noi siamo per la vita. Il tema è la sicurezza

za sopra tutto. Quella dei lavoratori e quella dei cittadini».

**Un Primo Maggio, tra l'altro, da remoto.**

«Una modalità sconvolgente per noi sindacalisti. Abituati come siamo ad essere prolissi, a discussioni lunghissime. Il mezzo invece ha bisogno di sintesi. *Smart* vuol dire agile, veloce. Con tutti i limiti che ci sono».

**Pensa davvero che lo smart working possa essere il futuro?**

«Non c'è dubbio che se la sicurezza è il pilastro dei mesi e degli anni a venire, le nuove tecnologie ci daranno una mano. Ma oggi ci sono dei limiti da superare. Il primo: mancano le competenze digitali, le attuali non sono adeguate al tempo che viviamo».

**Oltre alla mancanza di armonizzazione tra vita privata e lavorativa.**

«È vero, non si hanno più limiti di orari. All'opposto avremmo bisogno di ridurre l'orario per conservare posti di lavoro».

**Cioè la futura battaglia del sindacato sarà: lavoro agile, sicuro e con orario ridotto?**

«Senza dubbio. Il Primo Maggio è nato dalle battaglie per le otto ore. Oggi, se guardiamo a quale è la missione del sindacato, in cima alla lista c'è la riduzione dell'orario di lavoro, *Smart* o no. Ridurre a parità di salario, ovviamente».

**Perché dovrebbe conveni-**



**re ad un'azienda?**

«Se lavori meglio e di meno produci di più. Conviene a tutti».

**Il Covid-19 come inciderà sul già martoriato Sud?**

«Finalmente l'emergenza ha seppellito la discussione puerile sulle autonomie regionali. E ha mostrato tutti i limiti e le debolezze della riforma del Titolo V. Il governo decide con le sue task force, ogni presidente di Regione fa le sue scelte e le indicazioni dei suoi comitati di tecnici. Una giungla. E aver delegato la sanità alle Regioni non è stato un bene. Serve una vera riflessione su questi temi».

**Il 4 maggio riprendono cantieri e parte del manifatturiero. Non siete sempre stati d'accordo con gli imprenditori.**

«Ma alla fine ci siamo ascoltati e abbiamo fatto sin-

tesi. Tutti sappiamo che la sicurezza, mai come in questo caso, deve coincidere con il lavoro. Poi non tutti gli imprenditori eticamente sono lineari. E nessuno immagina che tutti i lavoratori siano impeccabili. Ma servono regole e protocolli chiari».

**Cosa la preoccupa di più?**

«Se non fosse rispettata la norma che prevede il 34 per cento degli investimenti pubblici al Sud. Non possiamo continuare a pagare di più le crisi economiche. È inaccettabile perché mina le precondizioni per lo sviluppo. La coesione nazionale è fondamentale per il futuro. Dobbiamo far prevalere l'ottimismo, perché può essere un'opportunità. Ma non ai danni dei meridionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il segretario**

«Dopo sessanta giorni anche i risparmi finiscono. Se la burocrazia blocca il sostegno arriva in soccorso la criminalità. Giusto fare verifiche, ma poi erogare gli aiuti»

